

Prof. G. M. GHIDINI

PRECISAZIONI SUGLI *STOMIS* ITALIANI

(Coleopt. : Carabidae)

Nel 1925 SCHATZMAYR pubblicava una breve memoria sugli *Stomis* italiani riconoscendo e fissando la presenza, nella nostra penisola, di due sole specie: *S. pumicatus* Panz. diffuso dalle Alpi alla Sicilia e *S. rostratus* Sturm. limitato, grosso modo, a tutta la catena delle Alpi e all'Appennino settentrionale. Lo *S. elegans*, che lo CHAUDOIR aveva riconosciuto e descritto come specie a sè, veniva considerato dallo Schatzmayr come semplice varietà del *rostratus* e ciò in contrasto anche con il catalogo del REITTER. Nel suscitato lavoro Schatzmayr creava inoltre altre tre varietà del *rostratus* e cioè la varietà *Ceresae* per esemplari di *rostratus* delle zone montuose comprese fra il Mte Grappa ed il Lago di Como, la var. *Roccae* delle Alpi Pennine (Val d'Oropa) e la var. *Mancinii* confinata nelle Alpi Apuane e nell'Appennino ligure orientale, assegnando loro implicitamente il valore di razze geografiche.

A questo modo di vedere si attennero tanto il LUIGIONI nel suo catalogo dei Coleotteri d'Italia quanto il PORTA nella sua Fauna Coleopterorum Italica.

Mentre da un lato bisogna riconoscere il merito allo Schatzmayr di aver messo in evidenza l'esistenza di forme diverse di *Stomis* nella penisola italiana, dall'altro bisogna convenire che egli si è affidato più al suo occhio di esperto entomologo che non ad uno studio accurato delle diverse forme poichè i caratteri forniti per discriminarle sono stati e rimasti piuttosto schematici e superficiali.

Nel 1953 MARCUZZI, pur non escludendo che *S. rostratus* presenti popolazioni più o meno differenziate, dice testualmente che « *tali popolazioni non hanno il valore di razze vere e proprie* ». In accordo con questo suo modo di vedere egli riunisce in un unico elenco i materiali avuti in visione mescolando esemplari istriani con esemplari delle Alpi Marittime, e negando qualsiasi valore alle varietà create dallo Schatzmayr.

Questo giudizio, non avvalorato nè dall'esame dell'apparato copulatore nè dalla analisi minuta delle caratteristiche esoscheletriche, è tanto più strano se si pensa che l'A. lo inserisce in un lavoro che vuol essere di microsistemica.

Poichè non potevo allinearli nello stesso modo di vedere sono stato indotto a riprendere lo studio di numeroso materiale delle collezioni BINAGHI (B), CAPRA (C), DODERO (D), MANCINI (M), SOLARI (S), Museo Civico di Genova (MG) e mia (G). Mentre ringrazio tutti coloro che hanno agevolato questo studio, credo che esso possa portare un elemento chiarificatore nella questione poichè sono venute nella convinzione, spero in seguito sufficientemente suffragata, che non solo le varietà create dallo Schatzmayr siano più che valide, ma che alcune possano e debbano essere d'ora in avanti considerate come vere e proprie specie avendo caratteri morfologici esterni ed interni ben distinti.

Per gli stessi motivi, anche *S. elegans* deve ritornare alla dignità di specie così come CHAUDOIR lo aveva creato.

Pertanto, e per le ragioni più oltre espresse, propongo che si riconoscano in Italia quattro specie di *Stomis* (1) e precisamente:

Stomis pumicatus Panz.

Stomis rostratus Sturm.

Stomis elegans Chaud.

Stomis roccai Schatz. (nome emendato).

ssp. *mancinii* Schatz.

Le ragioni che suffragano questo mio modo di vedere sono le seguenti:

Stomis pumicatus Panz.

La specie, la cui patria tipica può essere considerata la regione di Mannheim in Germania, è presente anche in tutta Italia con popolazioni notevolmente omogenee; è caratterizzata soprattutto dall'assenza di una strozzatura retrococcipitale che può essere al massimo appena accennata dietro le tempie; occhi grandi, tarsi superiormente glabri, pronoto punteggiato attorno alle fossette basali; episterni lunghi e posteriormente ristretti; pene vivamente appuntito alla sua estremità che è leggermente elicoidata (fig. 1).

Ho visto esemplari delle seguenti località:

Torino: Alluvioni d. Po, V. 1872, Feal, 4 es., (D); 6 es., (MG); De Marchi!, 1 es., (D); Ghiliani!, 1 es. (MG); Gressoney, La Trinité, VII, 1935, 1 es., (G); Gassino Torinese, IX, 1875, Feal 1 es., (MG); Graglia, Doria!, 3 es. (MG); Vercelli, boschi del Sesia, IV, 1914, Capra!, 1 es., (C); Lombardia, Lago di Pusiano, V, 1923, Binaghi!, 1 es., (B); Besana Brianza, IX, 1922, Solari! 3 es. (S); Abbiate Guazzone (Como) IX 1912, Solari! 1 es. (S); Ballabio: Grigne, V, 1930, Binaghi!, 1 es., (B); Pavia: confluenza Po-Ticino, IV, 1930, Binaghi!, 3 es., (B); Chiesa Valmalenco, VII, 1914, Binaghi! 1 es., (B); Trentino: S. Michele, V, 1901, Novaki!, 2 es., (B); Tirolo, ex coll. Castelnau, 2 es. (MG); Toscana: Torre del Lago, 1939, Gagliardi, 3 es., (B); Arezzo: greto del Tevere, V, 1922, Andreini!, 1 es., (D); S. Benedetto del Tronto, IV, 1935, Binaghi!, 1 es., (B); Chieti, V, 1912, Andreini, 2 es., (D); L'Aquila: Castel di Sangro, Paganetti!, 1 es., (D); Poggio Mirteto, Leonil, 2 es., (D); Prati Castello, III, 1895, 2 es., (D); Caserta, 1 es., (D); Camaldoli, VIII, 1903, Tirelli!, 1 es., (G).

Francia: Montargis, P. M. Mollet!, 2 es., (D); Ariège: Foix, VI, 1904, 1 es., (D); Ariège: Massat, VI, 1904, Doderol!, 1 es., (D); Alti Pirenei: Banios, IV, 1914, 1 es., (D); Giura, ex coll. Castelnau, 2 es. (MG); Stiria; Graz dint., Messa!, 2 es. (MG); Carinzia: Dobraschgebirge, Schatzmayr!, 1 es. (MG); Ungheria, 2 es., (D).

In totale n° 58 esemplari.

Stomis rostratus Sturm.

Questa specie, come tutte le seguenti, si differenzia a prima vista da *S. pumicatus* per avere il cranio con una marcata strozzatura retrococcipitale; la sua area di distribuzione si estende dalla Carinzia, Stiria e Carnia fino al Lago di Como verso occidente popolando abitualmente, con costumi per solito lapidicoli, i distretti alpini dell'alto pascolo.

I principali caratteri che contraddistinguono questa specie dalle seguenti sono: occhi discretamente prominenti, regione occipitale del cranio assolutamente liscia senza minuta punteggiatura: terzo articolo delle antenne lungo un po' più di tre volte la sua massima larghezza; quarto articolo pochissimo più lungo del terzo; pronoto ad angoli posteriori subretti a vertice vivo; fossette basali senza estesa punteggiatura o, se questa esiste, sempre limitata all'area delle fossette stesse e non estesa verso il centro dell'area basale del pronoto; episterni più

(1) Per quanto riguarda la posizione sistematica degli *Stomis* si veda: JEANNEL, R. Co-léoptères Carabiques. Faune de France n. 39-40, Lechevalier, Paris 1941-42.

brevi, meno ristretti posteriormente; tutti gli articoli dei tarsi, superiormente con fine e rada pubescenza; apice del pene, visto ventralmente, proteso in un piccolo lobo regolarmente arrotondato; forte sinuosità preapicale al margine sinistro del pene; larghezza dell'edeago modesta; visto di profilo l'edeago è largamente arcuato con estremità modicamente rivolta in direzione ventrale (fig. 2-3). e non elicoidata.

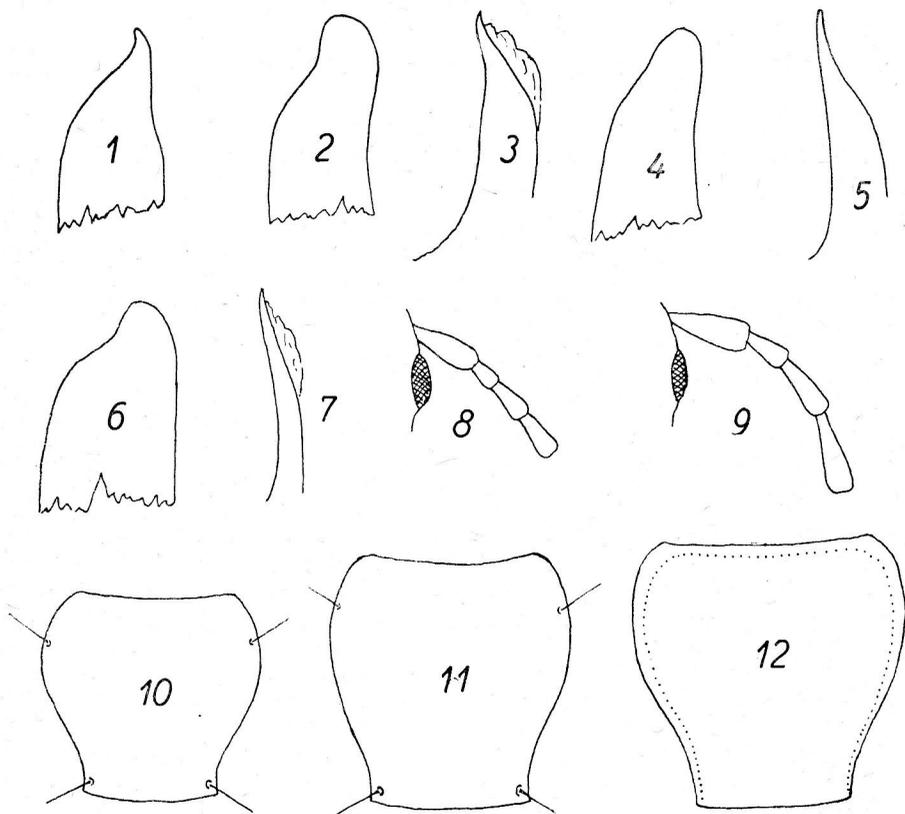


Fig. 1 - 1, *S. pumicatus* Panz., apice dell'edeago visto ventralmente; 2, *S. rostratus* Sturm., apice dell'edeago visto ventralmente; 3, id. visto di profilo; 4, *S. elegans* Chaud., apice dell'edeago visto ventralmente; 5, id. visto di profilo; 6, *S. roccai* Schatz., apice dell'edeago visto ventralmente; 7, id. visto di profilo; 8, *S. rostratus* Sturm. primi articoli delle antenne; 9, *S. elegans* Chaud., primi articoli delle antenne; 10, *S. rostratus* Sturm., margini del pronoto, visto dorsalmente; *S. elegans* Chaud., margini del pronoto visti dorsalmente; 12, profilo del pronoto di *S. roccai* Sch. visto dal dorso (linea intera); *S. roccai mancini* Sch. linea punteggiata

SCHATZMAYR ha creato la sua var. *Ceresae* per popolazioni di questa specie che abitano ad occidente del Mte Grappa basandosi sulla forma del pronoto più allargata anteriormente e per le maggiori dimensioni corporee degli individui di queste popolazioni.

Ho potuto studiare vari esemplari di questa varietà determinati dallo stesso SCHATZMAYR e molti altri raccolti nelle zone montane della Lombardia senza riuscire a mettere in risalto particolari differenze con gli *S. rostratus* orientali.

L'unico esemplare che corrisponde in modo vistoso alle presunte caratteristiche della var. *Ceresae* è una femmina raccolta dall'amico Dr. Capra sull'Altipiano di

Asiago nella Busa (dolina) del Diavolo nel luglio del 1916. Si tratta veramente di un esemplare di grande statura con pronoto estremamente allargato anteriormente tanto da ricordare la forma del pronoto di un *Leistus*. Tale esemplare si scosta però anche da quelli assai numerosi, raccolti da Binaghi pure sull'Altipiano di Asiago sicchè deve essere considerato o come il rappresentante di una popolazione molto localizzata e circoscritta o come una vera anomalia. In sostanza condivido, per quanto riguarda lo *S. r.* var. *Ceresae*, il parere di Marcuzzi e pertanto ritengo che non si possa per ora seriamente avvalorare la validità di questa varietà sia per l'identità dell'apparato genitale maschile degli individui orientali e di quelli occidentali, sia per la larga fluttuazione di alcuni caratteri secondari dell'esoscheletro.

La cosa si renderà forse possibile in futuro con lo studio di abbondantissimo materiale. Sono perciò del parere di mettere per ora in sinonimia lo *S. rostratus Ceresae* Schtz. con *S. rostratus* Sturm.

In contrasto con quanto afferma JEANNEL circa l'introvabilità di *Stomis* all'imbocco di caverne, ho già in altra sede pubblicato il reperto di due esemplari di *Stomis rostratus* sul fondo della grotta Buco del Budrio n. 71 Lo. e altro nel Buco della Mandria n. 65 Lo. (Serle, Prov. di Brescia).

Ho visto materiali delle seguenti località:

Lombardia: Val Brembana: Branzi, VII. 1936, Binaghi!, 1 es., (B); Monte Arera, VIII. 1936, Binaghi!, 1 es., (B); Val di Scalve: Passo Campelli, VII. 1932, Binaghi!, 2 es., (B); Barghe, Binaghi!, 1 es., (B); Val Trompia: S. Colombano, VII. 1956, Ghidini!, 2 es., (G); Serle, Buco del Budrio n° 71 Lo., IV. 1930, Ghidini!, 2 es. (G); Veronese: Selva di Prognò, VII. 1938, Mancini! 1 es., (M); Veneto: Altipiano di Asiago, Ortigara, VIII. 1933, Binaghi!, 3 es., (B); Busa del Diavolo, VII. 1916, Capra!, 1 es. (C); Monte Zebio, VIII. 1933, Binaghi!, 8 es. (B); Castelnuovo, VII. 1933, Binaghi!, 7 es., (B); Selva di Tarnova, ex coll. Gridelli, VII. 1912, 2 es. (MG); Giudicarie: Valle Ampola, VI. 1917, Mancini!, 2 es. (M); Alpi Giulie: Monte Mangart, VII. 1956, Biraghi!, 58 es. (B); Alto canale di Dogna, VII. 1956, Binaghi!, 3 es., (B); Carniola: Magdalena, VI. 1901, 1 es., (B).

Stiria: Schaum, 1861, 1 es., (MG); Stiria, 1884, 1 es. (MG); Golica Kr. Karawanken, VIII. 1911, 1 es., (MG).

In totale n. 98 esemplari.

Stomis elegans Chaud.

Contrariamente al parere di Schatzmayr e di Marcuzzi, gli *Stomis* presenti nelle Alpi Marittime appartengono ad una specie ben distinta dal *rostratus* e ciò in accordo con quanto già aveva ben visto il De CHAUDOIR che a tale specie diede il nome di *S. elegans*.

De Chaudoir indica, come patria tipica dell'*elegans*, le "Alpi piemontesi", ma, poichè è assai probabile che i materiali da lui studiati gli siano stati forniti dal nostro Ghiliani, che raccolse sia in Val Pesio sia nell'alta Valle del Po, si potrebbe restringere la patria tipica dell'*elegans* alla regione del Monviso e alla Valle Pesio.

Pur avendo in comune con la specie precedente la presenza di una profonda strozzatura retroccipitale e l'assenza di micropunteggiatura sull'occipite, l'*elegans* se ne differenzia nettamente per le antenne molto più lunghe ed in particolare per il loro terzo articolo che è lungo un po' meno di cinque volte la sua massima larghezza; il quarto articolo poi è notevolmente più lungo del terzo.

Il pronoto è più slanciato di quello di *S. rostratus* avendo la sua massima larghezza più spostata verso il margine anteriore. L'area delle fossette pronotali è più o meno fortemente punteggiata; i punti però tendono ad interessare anche l'area basale del pronoto. L'apice del pene, visto ventralmente, si presenta meno

profondamente sinuoso con estremità più strettamente arrotondata; visto di profilo l'edeago è meno arcuato e risulta piegato quasi ad angolo ottuso; la punta è rivolta dorsalmente.

La specie sembra confinata nelle Alpi Marittime e Cozie dove la si rinviene anche fra lo sfasciume vegetale in prossimità di neve fondente e ad alta quota.

Ho visto esemplari delle seguenti località:

Ceresole Reale, VIII. 1900, Doderol, 1 es., (D); Val Chisone: Colle Finestre, VII. 1955, Binaghi!, 1 es., (B); Val Germanasca: Conca Cialancia, VII, 1955, Binaghi!, 2 es., (B); Monviso, VII. 1871, Feal, 3 es., (MG); Crissolo, VI. 1926, Mancini!, 3 es. (M); Alta Val Grana, VI. 1943, Binaghi! 2 es., (B); Val Pesio, VIII. 1912, Mancini! 2 es., (M); Certosa di Pesio, VII-VIII 1912, Doderol, 5 es., (B); Crocetta di Besemauda, Naldi!, 1 es. (M); Viozene, Passo Saline, VI. 1937, Binaghi!, 1 es., (B); Mendatica, 1955, Ghidini!, Binaghi!, 4 es. (G,B).

In totale n. 25 esemplari.

Stomis roccai Schatz. (nom. emend.).

Questa specie è ben differenziata dalle precedenti soprattutto perchè presenta la superficie occipitale del cranio finemente punteggiata; la strozzatura retroccipitale è ben marcata come in *rostratus* e in *elegans* ma gli occhi sono un po' meno prominenti; il pronoto è slanciato, con la massima larghezza circa a livello del suo terzo anteriore; fossette pronotali sempre punteggiate; i punti si estendono però anche a tutta l'area basale del pronoto; angoli posteriori del pronoto leggermente smussati, ottusi; dente omerale marcato e prominente; statura degli individui sempre notevole, robusta; tarsi con primo e secondo articolo superiormente glabri; terzo quarto e quinto con due o tre setole soltanto. Pene decisamente più largo che nelle altre specie, compreso in senso dorso ventrale, non elicoidato; apice visto ventralmente con sinuosità laterale marcata e lobo distale meno ampio che in *S. rostratus*.

La specie può essere per ora distinta in due subspecie di cui una *S. roccai roccai* Schatz. è localiz. nelle Alpi Pennine mentre l'altra *S. roccai mancini* Schatz. è confinata nelle Alpi Apuane e Appennino ligure orientale. Fra le due subsp. non ho constatato alcuna differenza notevole a carico dell'apparato genitale maschile ma esse possono essere riconosciute per la diversa forma del pronoto che in *mancini* è più largo anteriormente; anche il dente omerale delle elitre è più robusto in *mancini* e più prominente che non in *roccai* typ.

Conosco esemplari delle seguenti località:

S. roccai roccai - Santuario di Oropa, VII. 1924, Doderol!, 8 es., (D), 7 es., (B); VII. 1930, Mancini!, 6 es. (M); Santuario di Graglia, VII. 1916, Doderol!, 2 es., (D); Val Cervo: Alpe Rosei, m. 1300, 14. VII. 1939, Capra!, 1 es. (MG); Moncerchio (Val Sessera), VI. 1928, Liatti!, 1 es., (B); Val Sessera VIII. 1870, Feal, 2 es. (M.G.)

S. roccai mancini - Alpi Apuane: Foce Mosceta, Mancini! (Typus); Forno Volasco, VI. 1929, Andreini!, 1 es., (B); Canale delle Verghe, IX, 1914, Mancini!, 1 es., (D); Mte Penna, Groppetto, VIII. 1897, Doderol 1 es., (D); Gabellina, Collagna (Reggio Emilia), VIII, 1926, Solari! 1 es. (S).

In totale n° 31 esemplari.

Schematizzando quanto è stato precedentemente esposto si può arrivare alla determinazione delle specie seguendo la seguente tabella:

1. — Testa solo debolmente strozzata dietro gli occhi; tarsi glabri superiormente; edeago elicoidato all'apice e ad estremità molto appuntita. Lungh, 6,6-8,5 mm. *pumicatus* Panz.
- Testa fortemente strozzata dietro gli occhi; tarsi superiormente con qualche pelo; edeago non elicoidato ad estremità arrotondata 2

2. — Fossette basali del pronoto del tutto prive di punteggiatura o solo con radi punti. Regione occipitale del cranio senza minuta punteggiatura 3
 — Fossette basali del pronoto con punteggiatura abbondante e netta estesa anche alla base del pronoto. Regione occipitale del cranio finemente punteggiata (1) 4
3. — Antenne con quarto articolo di poco più lungo del terzo; apice dell'edeago con forte sinuosità laterale. Lungh. 6,6 mm. *rostratus* Sturm.
 — Antenne con quarto articolo notevolmente più lungo del terzo; apice dell'edeago con debole sinuosità laterale. Lungh. 8,2-9,7 mm. *elegans* Chaud.
4. — Pronoto slanciato, più lungo che largo; dente omerale evidente ma modificamente rilevato. Edeago fortemente compresso in senso dorso ventrale Lungh, 8-8,7 mm. *roccai* Schatz.
 — Pronoto meno slanciato lungo quanto largo. Dente omerale assai robusto e rilevato: edeago come in *roccai*. Lungh. 8,5-10 mm. *roccai* ssp. *mancinii*.

BIBLIOGRAFIA

- GHIDINI, G. M. - Coleopterorum brixiensis regionis fauna. - Comm. Ateneo di Brescia, 1936, pp. 155-170.
- JEANNEL R. - Un *Stomis* cavernicole de l'Aveyron. - Rev. Franç. Entom., XX, 1953, pp. 157-159.
- MARCUZZI, G. - Osservazioni sulla microsistemica di alcuni coleotteri delle Dolomiti. Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, CXI, 1952-53.
- MARCUZZI, G. - Fauna delle Dolomiti. Mem. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, XXXI, 1956.
- SCHATZMAYR, A. - Gli *Stomis* Italiani. Studi Entomologici, 1, 1925.

(1) In questo gruppo di specie viene ad inserirsi anche lo *Stomis benoiti* Jeann., recentemente descritto di una grotta dell'Aveyron (Francia).